

Colpito una seconda volta, moriva mentre continuava valorosamente a combattere.

Sidi el Kimri, 5 Giugno 1915.

Rapetti Francesco, da Voghera (Pavia) sergente reggimento fanteria.

Comandante di una squadra, si tenne sempre alla testa dei suoi soldati, incitandoli all'attacco. Ferito continuò ad avanzare, finché cadde nuovamente e mortalmente ferito al petto.

Monte Cimón, 29 Luglio 1916.

Medaglia di bronzo:

Battistel Luigi, sergente 7. Bersaglieri.

Facendo parte, come porta-feriti, di un plotone che aveva l'incarico di tagliare dei reticolati nemici, non curante del pericolo, attraversò sei volte la zona battuta fra i reticolati e le trincee per trasportare i feriti.

Terminato il suo compito, ritornava sul posto come guida di un altro reparto, e veniva egli stesso gravemente colpito.

Monte Corio, 11 Settembre 1916.

Comitato Pro Mutilati

Lista precedente L. 7254,40

Cassa di Risparmio di Torino L. 500 — Notaio Sbrulati Ten. Alfredo, per rinuncia onorario, 60 — Mariacotti Carlo, 2 — Sig.ra Cresta Assunta, 5 — Not. Balduzzi, 1 — Avv. Vecchiotti Capitano Alpini, 5 — Serata Scampolo pro Mutilati, 12 corr., comprese L. 50 oblazione della famiglia dell'Ing. Orasi Direttore dell'Italia, 535,75 — 1/3 ricavo netto della lotteria Regina Madre, Banco Beneficenza, quadro Falchetti e Festa della Vendemmia, 1846,02 — 1/3 offerta sig. Davide Ottolenghi di lire mille per bozzetto monumento Saracco dell'On. Monteverde, 333,33 — Cav. Salvatore Ottolenghi, Roma, 10 — M. Emma Campini, per distintivo, 1,50 — Caraccia Stefano, Rivalta Bormida, 5 — Guido e Renato Rieti di Milano, 5 — Totale L. 10564.

Ringraziamenti — Il Comitato « Pro Mutilati » mentre rinnova i suoi ringraziamenti a tutti i cortesi oblatori, porge speciali azioni di grazie alla distinta famiglia dell'Ing. Orasi, Direttore dell'Italia, che, oltre ad avere con larga generosità favorito tutte le opere del Banco di Beneficenza, volle aggiungere una particolare oblazione per i gloriosi Mutilati.

Dal Circondario

Alice Bel Colle — Giovedì scorso ebbe luogo in una sala del palazzo comunale la solenne cerimonia della consegna della bandiera ai RR. Carabinieri, in presenza del Sindaco, della Giunta, della maggior parte dei Consiglieri, nonché i notabili del paese. Il Sindaco con opportune e patriottiche parole fece la consegna al comandante la stazione e poscia cedette la parola al sig. Perrone farmacista, il quale levò un inno di gloria per l'arma, detta per autoumasia la benemerita e ne citò i fatti più salienti, nei quali hanno suscitato il valore dei nostri Carabinieri. I due discorsi furono graditi ed applauditi da tutti gli astanti. Poscia i convenuti, formato il corteo, vollero accompagnare la bandiera alla caserma o presenziare all'innalzamento del vessillo.

Date oro alla Patria

Lista precedente:

Oro gr. 1632,45 — Argento gr. 4577,05
N. 6. croci cavalleresche.
Lina Cacciavillani Guglieri, una sterlina (valore L. 35,60).

CONTRO UNA PIAGA DEL GIORNO

I giornali riportano un ordine del giorno emesso dalla Direzione del munizionamento dell'Arsenale della Spezia, ordine del giorno nel quale è detto:

« Richiamo il personale femminile dipendente, specialmente quello degli uffici, ad una maggiore modestia di abbigliamento; poiché la eleganza che alcune sfoggiano non è confacente alla serietà di questo stabilimento, è una manifestazione di deficienza di carattere nelle attuali contingenze della Nazione; ed è una palese dimostrazione dell'inesistenza di quelle difficili condizioni economiche, che a molte servono di argomento per sollecitare l'ammissione ».

Dopo aver prescritto un grembiule scuro e accollato, l'ordine del giorno prosegue:

« D'ordine superiore si provvederà al licenziamento di quelle impiegate ed operaie che trasgrediranno alle sopradette disposizioni ».

Leggendo quest'ordine del giorno siamo rimasti insieme meravigliati e soddisfatti. Meravigliati perché fin qui non si era avvezzati a vedere autorità che prendessero posizioni così nette in questioni di moralità, specialmente quando si trattava di questioni che non fossero contemplate in modo esplicito e ben determinato nel Codice penale o nel Regolamento di P. S.; ma insieme soddisfatti, perché nelle odierne lacrimevoli condizioni dei pubblici costumi, quando sembra che nessuno dia più importanza alla privata condotta degli individui, è cosa consolante trovare chi, non essendovi obbligato da leggi, provvede con giudiziosa e opportuna severità a eliminare scontri certamente non lievi.

Era ora che qualche voce, un po' diversa e un po' più ufficiale di quella dei soliti « piagnoni » delle Leghe di moralità, si levasse a porre un freno alla sempre crescente immodestia dei vestiti femminili. Oggi due cose sarebbero essenzialmente necessarie negli abbigliamento: l'economia e la modestia; la prima resa necessaria dalle critiche condizioni finanziarie in cui versano i cittadini per il caro viveri e le spese che occorrono per sostenere la guerra, opportuna l'altra come indice del raccoglimento che i cittadini si impongono nel periodo solenne e decisivo in cui vivono. Ma al contrario il lusso e l'eleganza, anche sfacciati e di cattivo gusto, passeggiano provocatori per le città, anche per mezzo di chi più di altri dovrebbe vestir dimesso: e mai spudoratezza di vesti femminili più ardita che oggi andò profanando le vie — che perché pubbliche hanno diritto al rispetto — con mostre palesi o velate di nudità.

La tutela dei pubblici costumi si potrebbe avere, quando si volesse davvero: basterebbe non aver paura di non essere nella lettera della legge ed aver coraggio di affrontare per un poco di tempo il sarcasmo di qualche spregiudicato ed il frizzo

di un giornale, o pagato o libero esponente di libera morale nella redazione, e sarebbe facile allora, anche limitandosi ciascuno ad agire sui propri dipendenti, metter freno oggi alla licenza degli abiti, e domani in modo analogo a qualunque altro sconcio contro la moralità.

Per stare alla questione delle vesti, bisognerebbe che qualcosa di analogo a ciò che ha fatto la Direzione dell'Arsenale di Spezia lo facessero tutti i direttori di officine, i capi uffici, i direttori di laboratorio, di scuole e via dicendo, e perfino — perché no? — i Municipi, i quali sono alla fin fine i padroni delle strade in cui il pubblico passeggia, e come impongono almeno nelle grandi città che la carne macellata non si porti in giro in carri scoperti, così potrebbero esigere che anche la carne umana fosse portata in giro « convenientemente coperta ». E quando si facesse così — almeno dentro certi limiti — avremmo fatto un bene alla pubblica via, ripulendola dalle esibizioni degne di incoscienti e di perversi, che chi non sa che cosa sia il pudore non ha diritto di imporre a chi invece lo sa, e un gran bene anche a tante povere ragazze che, per seguire la moda, magari senza grande entusiasmo, si danno in pascolo agli occhi libertini dei ganimedi.

Questa invocazione ci meriterà senza dubbio le ire di certa gente: e i titoli di « matti », di « ipocriti » e di « paranoici » non basteranno più per noi. Sia pure: non sarà la paura di un nomignolo che ci chiuderà la bocca; c'era da dire una verità, e l'abbiamo detta. Questo è dovere di cittadini e nulla di più.

(Dal Bollettino della Lega).

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

Sig.ra Clotilde Palmieri, Genova
• Poretti Giuditta e signora, Roma
Sig. Peronnet Bianca e signora, Saorge
Sig.ra Bertacchi Colomba, Genova
Sig.ra Giulia Noli,
Sig. Federico Del Lungo, Roma
• Mosca Carlo, Biella
Sig.ra M. Mussone e signorina, Genova
Sig. Avv. C. A. Cobiunchi,
• Alberto Grimm,
• C. Weingartner, Cornigliano Ligure
• Dott. Gerolamo Foglia, Genova
• Magg. Generale L. P. Basso, Torino
Sig.ra Maria Carignano,
Sig. Poretti, Genova
Sig. Minuto Pasquale, Reggio Emilia
Sig.ra Maria Zanoli, Nizza Mare
Sig. Claudio Mariani, Sondrio
Sig.ra Ebe Carmagnani, Genova
• Giuseppina Caminada,
• Chioda Carolina ved. Cucco, Torino
Sig. Giovanni Danesi, Genova
Sig.ra Contessina Carena di Morone, Milano
Sig. Fini Riccardo, Bologna
• Ing. Riccardo Albini, Bergamo
Sig.ra Maddalena Ghignolo, Barelo
Sig. Ing. Carlo Valeri, Genova
Sig.ra Ida Schiff, Firenze
Sig. Ing. Nicola Uffreduzzi, Torino
Sig.ra Contessa Avogadro di Quaregna e Ceretto, Quaregna
• M. Bergalli Ved. Decina, Genova
• Cobiunchi e bambina, Genova
Sig. Principe Giulio Rospigliosi, Roma
• Conchieri Pietro, Brescia
• Poretti, Genova
• Lazzari Carlo, Mestre
Spett. Famiglia Bertacchi, Genova
Sig.ra Sofia Milanese Ved. Ratto, Montaldo Scarampi
Sig. Egisto Boccia e signorina, Genova
• Chiti Serafino, Castellario
• Cav. Pietro Santinelli, Bergamo
• Alfonso Condò e signora, Torino
• Piccolo Salvatore, Roma
• Barone Papio e Baronessa, Palermo
• A. Failoni, Torino

Per l'impiego delle donne

negli Stabilimenti Industriali

È noto come il Ministero per le Armi e Munizioni, adottando criteri che anche nei paesi alleati, segnatamente in Francia ed in Inghilterra, trovarono larga ed efficacissima applicazione, abbia emanato speciali disposizioni per l'impiego della mano d'opera femminile negli stabilimenti produttori per l'Esercito e per l'Armata. Seguendo tali disposizioni, come a suo tempo le ditte interessate ne ebbero partecipazione a mezzo di circolare, un apposito ufficio venne costituito presso il Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale per il Piemonte.

L'ufficio si pose subito all'opera, animato dal desiderio di facilitare il compito agli industriali per il più rapido raggiungimento dello scopo; ma dovette constatare che non rare volte la buona volontà delle Direzioni degli Stabilimenti è frustrata dalla difficoltà, sia di trovare sul luogo il numero di donne occorrenti, sia di poter subito applicare alle diverse lavorazioni le donne disponibili, ma prive di qualsiasi nozione in merito al lavoro al quale sono destinate.

Per ovviare a questo secondo inconveniente sono sorte in altre regioni scuole per allieve tornitrici, con risultati superiori ad ogni più rosea aspettativa; e non è da escludersi che si giunga all'adozione dello stesso provvedimento anche per il Piemonte.

Rimaneva la questione della mancanza di maestranza femminile per quegli Stabilimenti aventi reparti nei quali la donna, appena assunta, può acquistare la voluta pratica per essere quindi senz'altro occupata.

Per risolvere questa parte del problema, l'ufficio anzidetto decise di creare nel proprio seno uno speciale ramo dedicato al collocamento della mano d'opera muliebre, da servire, ben inteso, per quegli Stabilimenti le cui lavorazioni consentano l'impiego delle donne, a norma delle disposizioni contenute nella circolare sopra citata, con particolare riferimento a quelle tra le dette disposizioni concernenti la tutela della maestranza dal punto di vista della sicurezza materiale del lavoro contro gli infortuni, dell'igiene, degli orari e delle paghe.

Tanto gli industriali che abbisognino della mano d'opera in parola quanto il personale femminile che desideri trovare immediata occupazione, possono rivolgersi all'Ufficio maestranza femminile presso il Comitato di Mobilitazione, via Rattazzi, 11 Torino.

Le aspiranti, che possono essere di qualsiasi regione e cioè anche estranee al Piemonte, dovranno produrre i seguenti documenti:

1) Libretto di maternità e di ammissione al lavoro per le minorenni (fino agli anni 21 compiuti);

2) Certificato di buona condotta su carta libera, di data non anteriore ai giorni 30.

Saranno ammesse tutte le domande che si trovino nelle condizioni prescritte; verrà però data la precedenza a quelle donne che abbiano famigliari sotto le armi.

IL CHIRURGO DENTISTA

G. B. ZUNINO

avverte la sua spettabile clientela di avere traslocato il suo Gabinetto Dentistico da Piazza V. E. II in Corso Dante, Palazzina DaCasto.